
Good Bye Sir Andy Murray

Autore: Giorgio Tosto

Fonte: Città Nuova

Venerdì scorso, in una commovente conferenza stampa in Australia, il campione sportivo, primo dei “normali”, ha annunciato l’addio al tennis. Troppo forti i dolori all’anca, per continuare ad alto livello

La scelta è arrivata a sorpresa, alla fine di un incontro con la stampa indetto in fretta e furia. **Andrew Barron Murray ha deciso di dire basta con il tennis.** Il suo corpo, frenato da dolori all’anca che si sono fatti troppo forti, ha scelto di fermarsi per lui a poco meno di **32 anni**. Una beffa che provoca sofferenza, evidente nelle lacrime versate copiose dal campione scozzese durante la comunicazione ai giornalisti. **«Non sto bene, ovviamente. Sto lottando con il dolore da molto tempo** – ha detto Murray in lacrime, a pochi giorni dall’inizio degli Australian Open – probabilmente venti mesi, ed è abbastanza. Ho fatto tutto quello che potevo per provare a stare meglio, ma non ha funzionato. Mi sento meglio di qualche mese fa e c’è ancora molto dolore. È stato difficile. Non si tratta solo del dolore, è semplicemente troppo. **Non voglio continuare così**». La volontà è quella di provare a **tener duro fino a Wimbledon:** «Ho parlato col mio team durante la preparazione di dicembre e ho detto loro che non potevo continuare così. Avevo bisogno di mettere un punto, perché **stavo giocando senza avere idea di quando il dolore potesse fermarsi.** Ho detto al team che avrei provato a continuare fino a Wimbledon perché è lì che mi piacerebbe giocare. Ad oggi – ha ammesso tra i singhiozzi Murray – non sono sicuro di essere in grado di farlo». La realtà, dunque, è che **l’Australian Open potrebbe essere la sua ultima passerella.** Oggi è in campo nella gara d’esordio contro lo spagnolo **Bautista Agut**, con l’obiettivo di onorare al massimo la competizione. Nonostante il dolore, cercando di andare oltre i limiti fisici. «Esiste la possibilità che quello australiano sia l’ultimo torneo. **Non sono sicuro di poter continuare a giocare così per altri quattro o cinque mesi.** Al momento sto prendendo in seria considerazione la possibilità di sottopormi a un **nuovo intervento chirurgico.** Lo farei – sottolinea Murray con grande onestà – non per tornare a giocare, ma **solo per avere una qualità di vita migliore.** Potrei anche giocare con questi limiti, ma con questo dolore no». È così che il mondo dello sport è costretto, suo malgrado, a celebrare il lento e al tempo stesso prematuro addio del più giovane dei *fantastici quattro* che hanno monopolizzato il tennis nell’ultimo decennio. Murray è stato il meno talentuoso del quartetto composto anche da **Djokovic, Federer e Nadal.** Proprio per questo, però, i risultati raggiunti assumono una valenza ancor più straordinaria. Murray è riuscito a rimanere in vetta al ranking mondiale per **41 settimane, dal 7 novembre 2016 al 20 agosto del 2017.** Lo scozzese ha vinto tre Slam: lo US Open del 2012 e Wimbledon, nel 2013 e 2016. Sarà proprio questo torneo ad elevarlo all’immortalità tennistica. Prima dello US Open 2012, un atleta britannico non vinceva un torneo dello Slam dai tempi di Virginia Wade, nel 1977. **Il trionfo di Wimbledon** il 7 luglio 2013, contro l’eterno rivale Djokovic, ha permesso a Murray di essere il primo tennista uomo britannico a vincere sull’erba londinese **77 anni dopo** il mitico Fred Perry. Senza dimenticare, poi, il **doppio oro olimpico** conquistato a Londra 2012 e Rio de Janeiro 2016. Risultati straordinari di una vita fuori dal comune che, nel 1996, ha rischiato di essere drammaticamente stroncata sul nascere. **Andy e il fratello Jamie sono infatti scampati al massacro della scuola elementare di Dunblane:** il 16 marzo di ventitré anni fa Thomas Watt Hamilton fece irruzione nella scuola del paesino vicino Glasgow, uccidendo **16 bambini e un’insegnante.** I due Murray riuscirono a salvarsi barricandosi nella stanza del preside: il campione ha parlato in pubblico dell’episodio soltanto vent’anni dopo. Sta per dire addio al tennis **un grande campione, il primo dei “normali”,** uomo mai banale e senza peli sulla lingua e, per questo, considerato da alcuni quasi antipatico. Hanno fatto discutere, soprattutto in patria, le sue posizioni a **sfavore della Brexit:** lui che, nel 2014, si era apertamente **schierato per l’indipendenza della**

Scozia dal Regno Unito. Il saluto più bello, finora, gliel'ha dedicato Novak Djokovic, rivale di mille battaglie in campo: «Tarbes, Francia 2001, *'Les Petite As'*. La prima volta in cui ci siamo incontrati e sfidati. Qualcosa mi diceva che avremmo avuto una fantastica rivalità e avremmo avuto l'opportunità di sfidarci sui palcoscenici più importanti per molti anni a venire. **Qualunque cosa succederà, porterò sempre con me i match spettacolari che abbiamo giocato negli anni e sarò per sempre grato per queste esperienze.** Un grosso abbraccio Andy, sii forte».